

Inserzioni: Per linea alta un millimetro larga una colonna: commercio, cent. 50, finanziari, notiziari, comunicati cent. 40. Notizie nel corpo del giornale (con il consenso della redazione) Lire 2 la riga cor. 10. Partecipazioni matric. L. 15. Voci e corrispondenze per posta devono essere accompagnati dai relativi importi.

# L'AZIONE

Abbonamenti: Italia e colonia: anno Lire 25, sem. Lire 15, trim. L. 8, mese L. 3. Una copia cent. 10. Arretrate cent. 50. Redazione Via Sissano 8, il P. Tel. n. 301. Amministrazione Via Sissano 1. P. Tel. n. 150. Ufficio di Redazione dalle 10-12 e 14-16 in poi. di Amministrazione 8-12 e 15-19. — Tutti i pagamenti anticipati.

## GARIBALDI

Giuseppe Garibaldi sorse dal mare. L'occhio suo rifrangeva le profondità marine. Fanciullo udiva i marini sul mare cantare d'amore; e chiedeva cantassero di libertà. Non piegò troppo la fronte sui libri, attratto com'era da un richiamo costante che gli veniva dall'infinito. Per questo volle navigare. Stava rito protestato a prua per essere il primo a scorgere la cagnone del tutto, come egli ne era turbato. E da prua passò di scatto al timone e strinse la barra e non ammise più lontananza al suo spirito. Per tutta raggiungere, imparò a gettare ai pesci il superfluo, così che nessuno poi fu nell'azione né più aglio né più immediato di lui; e non rimpianse mai; e non si lamentò per altro che per non poter andar oltre.

Su quella giovinezza ricca di purità si plasmo l'uomo, di sovrananza bellezza spirituale, che conobbe le cime del sogno, perché sapeva scorgere nel fondo del dolore umano.

Dall'altrezza della sua statura morale egli poteva scorgere coll'entusiasmo poi che girando il meraviglioso capo scorgeva le sommità antiche di nostra gente e vedeva le lontananze adombrate di amore.

Senti d'essere italiano tanto che, essendo Italia schiava, gli pareva avere in sé stesso viva la patria che voleva esser libera. E confusse così volte braccia la statura del genio nostro per il mare e per l'America.

Della tempesta del mare entrò nell'America selvaggia. Solo egli s'inoltrò, un giorno, mentre i compagni aspettavano sul Rio.

Saluta l'erbe mareggianti, le piante millenarie, le piante ricchissime; la gazzeola, lo struzzo, il bove, ed ammirò ed esulta il cavallo, il bello stallone della Pampa cui non conosce il freddo ribrezzo del freno.

I compagni sul Rio, dalla nave, sentono la sua voce che canta e s'allontana. Mirano che sembra una sacra leggenda: nella selva, intarsiati per qualche miglio, trova un'estancia e quivi una creatura selvaggia ma affinata dalla solitudine e dal sogno; una selvaggia donna tutta gentilezza che si maraviglia a vedere l'angelico eroe: lo contempla: lo adora: sente che è italiano: si fa coraggioso e gli parla all'ora di Dante; e poi ella confessa che si sa poesia, gli dice i suoi panni odorati di verzura e di fieno.

Ed egli allora, il figlio del mare, sente la prima volta il suo vivere prendere un ritmo e, dopo avere disciolto quell'ignota simile a Genoveffa, canta anche lui con ritmo misurato, con musica schietta ed è poeta come per tutta la vita sarà.

Dopo due giorni torna ai compagni sul Rio. Egli sente ora per ora l'ingannarsi del suo destino mentre combatte per la libertà americana.

E' coraroso, è duce, è inseguito, è ferito: è vittorioso sempre. Lampedugina le sue risoluzioni improvvisi: il suo genio appare nelle piccole e nelle grandi gesta. Creatore, artista multiforme, costruisce sempre dal nulla!

Chi lo segue è ammaliato: negri, americani, inglesi, compatriotti lo venerano per virtù ignota di domandargli: Chi sei, veramente? Dove arriva il tuo sogno?

Già la Patria agitata e convulsa aveva spinto alla guerra il maquinico reo. L'Italia che si risvegliava, vede e segue da lungi questo figlio, quest'altro suo Michelangiolo. E, incatenata, lo chiama con voce sottile.

Giuseppe Garibaldi approdato alla terra sacra misurò in un attimo il valore dell'impresa iniziata dal Piemonte, e rapidamente pensò ad un ciclo di vittorie italiane non interrotte mai per nessuna ragione.

Incominciò da sé stesso e compose col suo libero spirito un monumento alla patria, alla patria intera per di tutto: repubblicano d'istinto e di consuetudine, senti che la repubblica poteva essere o non essere nel voto di tutti gli italiani redenti: ma che intanto bisognava redimere l'Italia: e andò immediatamente dal re ad offrire il suo braccio e quello dei suoi compagni, e la sua fama che già nel mondo era squillo di redenzione.

Il genio suo già stava sopra gli eserciti e sopra la politica. L'epopea italiana dell'Eroe si inizia subito, distaccata da ogni ordine di teorie.

Il re del Piemonte e Giuseppe Mazzini sono le sponde entro le quali scorre il fiume garibaldino: quanto più l'una si discosta dall'altra, meno fonda e meno rapida è la corrente: e talora, per le distanze che due ripe turbate, abbattute, il fiume dilaga, si perde, par secco.

Questo intendeva l'Umano nel suo cuore incomparabile; ma da questa verità essenziale dipendeva la struttura del suo capolavoro.

Berie per sua legione accoglieva zitta il danno d'ogni parte: ambiziosa collante della sua fiamma rossa.

Così fu fino in fondo. I Garibaldini sembravano poco o punto desiderati: eppure erano necessari più di tutto, perché erano l'anima schietta d'Italia, perché eran quelli che avevano il proposito più ampio.

Andavano, male annati, ricchi e poveri: vi erano i malcontenti, i ribelli delle leve: vi erano maraviglie di giovinezza sfuggite alle tirannie: vi erano uomini di gran mente e vi erano quelli che avevano, per maggior tenore, ubbidienza per amore. E amore per amore dava il Duce.

Se mancavano le armi e le vesti, la sua purità quasi divina era coperta di ferro.

Come questi eroi combattessero o avessero aperto, vestiti di rosso, aspettando a piè fermo il nemico armato di cannone e di mitragliatori, sarebbe prodigioso indagare ed esaltare: ognuno lo sa.

Le prime prove di questi eroi furono più contro ogni sorta di sofferenze che contro il nemico. Il genio Garibaldino non era ammesso vicino alla fiamma della riscossa: era tenuto lontano e da lontano doveva alimentarla: e spesso chi vi era vicino buttava acqua sul fuoco. Il Duce sa e vede tutto e non si lascia, per arrivare al suo buon fine alla parola rassegnazione portata al superfluo, aggiungeremo l'aggettivo di garibaldino.

A Roma fatta repubblica finalmente egli è sciolto dalle catene, se bene troppo tardi per conseguire la vittoria. La sua gloria romana però risplenderà in modo eterno. I purissimi eroi del Quarto Vent'anno, con i loro nomi, compiono un mirabile ciclo. E' un monumento di sacrificio che splenderà per sempre sotto il cielo di Roma liberata.

Un periodo di angoscia che va fino al 1860 defliva l'eroe: lo pone in contatto col dolore, con la sciagura, con la disperazione. Possuono i suoi nemici diffamarlo, può la sfortuna tempestarlo in ogni modo; ma egli appare in questo tempo l'anima stessa dell'Italia, raminga, disperata, schiava, custodita e nascosta dalle anime più elite.

Ogni grande consolazione della umanità tentativo suo tempo di martirio!

Finalmente, ecco il 60. Giuseppe Garibaldi entra nella fase delle vittorie. Ha un esercito: un esercito su due navi e un compagno sommo: Nino Bixio.

E' l'ora dei Mille. L'impresa non ha somiglianze nel tempo: fa parte della nostra più sacra storia.

Bisogna ricordarla perché sorga intera la persona del Liberatore. Finora il suo genio ha cercato trionfare modesto, rassegnato, seguendo ognuno tentativo altrui, pur che fosse di libera vita italiana.

Ora è deciso a rifarsi da una parte: è finalmente costruttivo!

Egli ha lasciato scritto: — Anche una volta — o Sicilia — ti tocca svegliare i somnolenti, strappare dal letargo gli addormentati dalla dipinazione e dal dattorinarismo.

La rivolta in Sicilia è soffocata. I patrioti si sono ripirati sui monti. Giuseppe Garibaldi, mentre le navi Piegone e Lombardo navigano verso l'isola, pensa ai fuggiaschi sulle montagne e dice: — Non sono i monti l'albergo, il santuario della libertà dei popoli?!

Innumere parole ti chiedono la sua epopea! Egli è avvezzo per la virtù di rinunzia a trarre sempre il maggior frutto dal sogno, dal nulla. Un nucleo d'uniti sopra un aruete, in una terra sterminata, in mano nemica, sono per lui fondamento di vittoria.

Quelle potenze sopranaturali alimentano la gran fiamma di questo italiano Sicilia?

Alla Sicilia vulcanica approda con i suoi. Egli mette piede sopra una terra guardata da un esercito armatissimo e bene ordinato; egli, con i suoi mille non hanno ancora un vestigio che li distingua dal pacifico cittadino, pone piede sulla terra del fuoco e pare un eroe della tragedia primitiva che si accosta all'altare che fu la fonte della poesia.

Il genialissimo popolo lo intende, vede che egli così stromentato vestito non è un filibustiere, non è un soldato soltanto, non è un agitatore pollice: vede e sente che è un genio redentore: lo riconosce al mistero che l'adombra, alla mansuetudine bontà, al nobilissimo volto, che sembra avere sot-

reso in tempi che non si conoscono e che il popolo accese dalla fede nel bello e nel buono, sente: i tempi in cui ciò che è non era e si formò, per virtù di miracoli.

I suoi compagni stettero a Calatafimi come leonessa furibonde d'Anafra. Il Duce era in prima linea come la folgore è nell'uragano, e quei grandi cuori gelosi, che suoi giovani compagni s'erano messi attorno al suo capo prezioso, essendo come un baluardo invincibile.

— Calatafimi! — Dopo due giorni, la colonna dei Mille sull'altipiano di Reme domina la catena d'oro e scorge Palermo.

Chi dall'insanguinato altipiano cerasico ha veduto con l'arme in pugno, fremendo la sorella nostra a specchio sul mare, l'incatenata Trieste, può immaginare il cuore di Mille in quell'ora; e può intendere con frantoio di volontà a tutti i costi, il genio che lasciava il dittatore, il finale, pur sapendo che la città era difesa da 24.000 borbonici, da una cavalleria di 40 moli e molti cannoni, esclamarla: — Combattevo bisogna vincere: massime quando s'inizia una campagna! —

La legione a Palermo cresce di numero, s'ingigantisce per nuove giovani forze della Sicilia reata. Il Dittatore passa lo stretto fra mille difficoltà. La storia condotta con tanto ardente renderebbe ogni gesto eroico vicenda.

Il Dittatore procedeva coi suoi mille stretti, compati, con loro o visiere protesse volentieri: vi sono ogni battaglia. Sempre combattendo, pensando agli ospedali, ai collegi, ai feriti, alle leggi, ai feriti, ai pollicioni: difendendosi contro l'ingrigo misero di chi sospetta di lui a chiunque, il Dittatore, fedele alla sua promessa, con di pura apostolica, ha conquistato un regno in pochi mesi: Napoli e la Sicilia sono del Dittatore.

Quando sente che il re è destinato a governare l'Italia gli viene incontro, egli offre con serenità senza pari, e la sua persona gigantesca in un azzurro infinito che per la sede aureolare di un Dio. E' il 28 ottobre.

Il Dittatore aspetta il re, sulla terra che rimarrà con la base di un monumento di nuova grandezza.

Due strade che si apriscono: una casa, alcuni pioppi. Sopravviange e silia l'esercito sentenziale che si avvia verso Teano. Il Dittatore è sceso da cavallo. Gli ufficiali lo guardano con lo stupore che da una potenza indefinibile. Preceduto da una folla di carabinieri seguito da generali e da ministri stavillanti d'oro e di decorazioni, appare il re.

Il Dittatore aveva ammirato con cuor commosso le belle truppe piemontesi. Per ripartirsi dalla guizza matutina si era accioccato sul capo un fazzoletto di seta, che gli proteggeva le orecchie e le tempie. Quando il re apparve, si tolse il cappello, e rimase con quel fazzoletto.

Le prime parole furono difficili. Il re gli stese la mano dicendo: — Oh, vi saluto, mio caro Garibaldi! Come state? — E il Garibaldi: — Bene, Maestà! e lei? — E il re: — Benone!

Alcuni attimi di silenzio. Poi il Donatore, riprendendo il ritmo della sua impresa, rivolto alle genti che erano accorse e ai soldati, rivolto all'Italia, gridò con gran voce: — Ecco il re! —

Segui un urlo immenso di: viva il re!

L'esercito riprese il suo passo dinanzi al Sovrano e al Dittatore, che parlavano fra loro.

Poi si mossero verso Teano. Il popolo guardava l'uomo del suo cuore, l'uomo dal capo olimpico; guardava il suo «Calibardo». Al punto di un torrentello accanto a Teano, Giuseppe Garibaldi salutò il re, il quale spinse il suo cavallo e sparò col seguito.

L'Eroe insieme con alcuni dei suoi smontò ad una stalla, prima del paese. Si assise, l'Umano, sopra una povera panca, accanto al suo cavallo. Sopra un barile rullo, gli fu posato il mangiare: una boccia d'acqua e pane e cacao. Oh, veramente egli che aveva ceduto il peso di ogni vittoria, senza ripianti, commensura in quel momento col tutto, attraverso il più umile cibo che gli offrisse la terra.

Berve l'acqua e ribeve, guardando le lontananze opaline del mistero, e poi disse piacidamente: — Quest'acqua è infetta; nel pozzo ci dev'essere una carogna... —

Dopo pochi giorni il sacro medaglia del Mille, egli lassò le terre da lui redente, povero, con un sacco di fagioli da pensarsi a Caprea, dove andava a pensarsi al suo maggior proposito.

A Caprea egli sarchia la fine terra dell'orlo e lavora a costruire la sua Casa Bianca; e, come un manovale, tira la carricola.

Ma il suo occhio, sempre guardando il mare, Roma vedeva, Roma con hezzeria di leone.

Dopo poco l'ascesa parli. Dalla Sicilia amata, ancora volte verso l'Urbe, gridando le parole che furono il più bell'anno italiano che si sia composto: Roma o Morte!

Ma ad Aspromonte una parte misera d'Italia feriva gravemente il grandissimo italiano. G'fermo il passo questa parte d'Italia e mentre egli ripeteva ai suoi soldati: Non sparate contro i fratelli, quella povera Italia lo ferì con due ferite e ferì anche il suo figlio diletto.

Fu una parte d'Italia che ancora pur troppo esiste, più paurosa che rea: laccagna e microname: timorosa del popolo che è il più buono del mondo; servile allo straniero: amante di pochi comodi: un'Italia che era: peranza aspettare, che, se aspetta, impigrisce: se comanda ha paura della propria patria: un'Italia che deve sparire, che comprende persone d'ogni classe e di ogni ordine e che allora era impunita da ogni irragionevole fantasma che sono scomparsi per sempre: l'impero di Francia e il Dominio temporale, Giuseppe Garibaldi ferito è ancora più grande. Non accusa; non si lagna d'altro che di dover aspettare d'esser sano per ricominciare la redenzione: Roma o Morte! Il Dileso sul suo lettuccio attende pazientemente e scrive versi di epica adatura.

Nel 66 il suo cuore è sereno come un'alba primaverile: il re vuol mandarlo con i suoi volontari sulle coste dalmate: faccia egli quel che vuole e come può.

Egli esulta di gioia. Il suo grido è: Italia e Vittorio Emanuele. Ma la piccola Italia è movimento padrona della grande. L'ordine è mutato. Se fosse stato eseguito, l'Adriatico sarebbe stato liberato da un pezzo.

All'Eroe è comandato invece di operare nel Tirolo. Quel che egli compì è

## L'ultima proposta per Fiume

Mattogodi telegrafato alla Tribuna da Parigi 31:

ieri sera il «Temps» pubblicava col titolo «L'accordo per l'Adriatico raggiunto» la seguente informazione: «Creiamo di sapere che l'accordo per la questione Adriatica sia virtualmente raggiunto. Il presidente Wilson, il quale deve oggi ricevere i delegati jugoslavi, ha dato il suo consenso al progetto, accettato dall'on. Orlando, su questi punti essenziali: 1) La città di Fiume esclusa insieme con la regione situata ad ovest verso uno Stato indipendente sotto l'egida della Società delle Nazioni. Questo Stato sarà limitrofo al territorio italiano e comprenderà la ferrovia Fiume-Liburnia. 2) Zona e Sabatico saranno poste sotto la sovranità dell'Italia se questa rinuncerà al resto della costa e all'«hinterland» della Dalmazia. 3) L'Italia avrà eguagliamento sotto la sua sovranità le isole della costa strategica a cioè Cherso a Lussino al sud-ovest di Fiume e così pure l'isola di Lissa e le isole contigue. 4) Dal nuovo stato la rappresentanza diplomatica sarà italiana e così pure le garanzioni militari. La società delle Nazioni sarà chiamata a stabilire il mandato sull'Albania dove il trattato di Londra assicurava già all'Italia un'influenza predominante».

Dichiaro subito che questa pubblicazione, la quale costituisce una nuova fatta con benevole intenzioni non corrisponde né alla forma, né alla sostanza della realtà presente della situazione.

Non è vero che tale progetto sia stato accettato da Orlando, né è vero che Wilson vi abbia dato il proprio assenso. E' vero che si tratta: Alcuni amici miei, i quali si sono proposti di risolvere il conflitto tra l'Italia e Wilson, hanno tracciato un progetto conciliativo del qual la pubblicazione del «Temps» rappresenta soltanto uno schizzo approssimativo. Questo progetto può essere accettato, ma quale è attualmente, non è accettato da nessuna parte, gli

note. Alle porte di Trento dovè tornare indietro. La fortuna, che non sorrideva agli altri, tosse a lui quel che aveva conquistato. Dovè dire la famosa parola, che in fondo aveva già detto mille volte!

Ma l'Eroe non si placa; e ancora tenta l'impresa di Roma e corre in aiuto della risorta Francia lasciando nella sua storia una gloriosa pagina.

E non ha requie fino all'estrema ora della sua vita.

In questi ultimi anni la moltitudine sente quelle virtù elementari, quasi divine che lo compongono impronunciabile. Eroe; e nella città dove egli apparisce, a Milano, a Roma, a Napoli, male accettato con il suo «falgornate aspetto maestoso, la moltitudine corre ad accalmarlo come nessun uomo fu mai.

A Caprea egli vive i suoi ultimi giorni in contatto con i più grandi segni dell'universale bellezza.

Mori con gli occhi rivolti al mare: i passerotti avvezzi a volargli vicino e sulle spalle, raccolsero il suo pensiero estremo: — Date loro da mangiare anche quando non sono più.

Che è dunque questa virtù garibaldina che alla critica sfugge e l'anima inonda?

Si dice che il Maresco, quando ebbe a Lugano, la nuova che Giuseppe Garibaldi era stato ferito ad Aspromonte, levasse un grido di tanta disperazione che parve un urlo soprannaturale.

Quella ciclopedia fronte s'arrestò di giunzi alla verità, e gli occhi si chiusero come dinanzi ad una tragedia di mondo. Io amo credere che Giuseppe Mazzini sentisse allora il gigantesco mistero del suo grande indomabile fratello, e lo sentisse per un contatto che l'anima sua ebbe con il mistero infinito, che, accoppiato, sprizza meravigliosa e lampi; mentre non aveva potuto mai chiudersi in una formula unica, con lo strumento poderoso del suo intelletto.

SEA BENELLI.

liberi volando di più, gli era volente dare di mano.

Eccoci riguardo alla sostanza del progetto qualche informazione: il «New York Herald» scrive: «Il progetto non è stato accettato definitivamente degli italiani, i quali lo stanno esaminando accuratamente. Il presidente Wilson desidera sapere una consultare gli jugoslavi prima di esprimere la sua opinione sul proposito. Ecco quale sarebbe la soluzione per Fiume: la città con l'«hinterland» sarebbe dichiarata Stato libero indipendente, ma e naturalmente alle voci «orse non sarebbe posta sotto la giurisdizione della Società delle Nazioni. Oltre a Fiume e all'«hinterland» il nuovo Stato comprenderebbe le isole di Veglia e di Arbe. Il nuovo Stato sarebbe governato da un consiglio permanente di cinque membri, composto di due italiani del regno nominati dall'Italia, da un cittadino del nuovo Stato, da un rappresentante croato e da un ungherese».

Invece di dare alla Jugoslavia la parte del territorio reclamata per gli jugoslavi, il progetto, rispettando l'unità dell'Istria propriamente detta, e limitandosi a staccare dal patto di Londra la zona della Liburnia orientale, invece di darla agli jugoslavi, la lega allo Stato di Fiume, in modo da costituire una sola autorità tra il porto e la ferrovia.

Qui il punto di vista italiano presentava la seguente eccezione: gli italiani di Fiume resterebbero sommersi dalla maggioranza jugoslava nello Stato così costituito. Il progetto crede di rimediare in due modi: 1. con la costituzione di un governo di tre membri costituito come sopra descritto; 2. con la costituzione di distretti autonomi, cioè il territorio della ferrovia, il gruppo delle isole ed infine Fiume.

Fra quindici o trent'anni si avrebbe il plebiscito, mediante il quale le popolazioni deciderebbero se vogliono mantenere il regime stabilito, oppure passare a far parte dell'Italia o della Jugoslavia. Anche a questo plebiscito dovrebbe essere garantita l'assoluta libertà.

Così Fiume si troverebbe sempre nella condizione di decidere della propria sorte. La frontiera italiana si tratterebbe PARIGI, 30 — Il consiglio dei Quattro sulla sua seduta odierna ha fissato definitivamente la frontiera italiana con l'Austria lungo il Brennero, alla linea del Tirolo e della Dalmazia.

Il passo di S. Gerardo e costui è stato già menzionato nel patto di Londra sono stati assegnati all'Italia la quale così ottiene dopo non pochi combati i suoi confini alpini naturali.



Giudizio distrettuale

Domenico Ladaga incolpa il querelato Antonio Glavas ex ispettore di pubblica sicurezza a Dignano di aver detto in due differenti incontri al dott. Sansa prima, ed al sig. avv. della Zona e Stefano Fortunato più tardi, che egli era il suo confidente e gli comunicava fatti di natura politica a carico di cittadini dignitosi.

Il querelato nega, ammettendo soltanto di aver detto ai testi suddetti che in un solo incontro Ladaga a sua richiesta gli aveva comunicato i nomi delle persone elenche a formare la direzione del Casino di Società in una seduta tenutasi poche ore prima; circostanza questa di nessun rilievo perchè di ragione pubblica e che il querelato avrebbe potuto rilevare da qualsiasi altra persona fra altri dallo stesso commissario di polizia che presenziava alla seduta.

Il teste avv. della Zona depone che il Glavas da lui interpellato quali fossero stati i suoi confidenti durante la dominazione austriaca gli rispose di non aver avuto confidente ed aggiunse - se ho saputo qualche piccolezza, in me contava non per far la spia ma perchè, ciaccolata, noi potevamo farsene.

Il teste Fortunato conferma in complesso quanto depono dal teste antecedente, meno l'ultima parte. Depone però che il 25 marzo a. c. a Pola il Glavas gli avrebbe detto - gli ho scritto con lettere che Ladaga era il mio confidente.

Il querelato nega risolutamente questa circostanza.

Il querelante esende la denuncia per quest'ultimo fatto.

Il giudice proroga il dibattimento per sentire il teste non comparso dott. Sansa.

Banca Italiana di Sconto

Assegni bancari  
Franchi di spesa in tutto il Regno

Dalla Venezia Giulia

Su'lo scuole croate in Istria

Nell'azione della sera d. d. 10 m. c. è letto un articolo del Colaninzi intitolato «Per le scuole», con un breve commento della Redazione. Non mi meraviglio dell'ingenuità degli argomenti con cui si vuole dimostrare la necessità della fondazione di scuole croate in Istria. Comprendo perciò benissimo che non si è ancora una chiara idea dello spirito degli slavi che abitano in nostri paesi e lo dimostro con semplici argomenti.

La maggior parte dei contadini slavi conserva il tipo e le tradizioni degli antenati, i quali sebbene sottomessi da mestratori croati, sia maestri che sacerdoti, pure sono convinti della necessità di vivere in buona armonia con le città, rispettando la lingua e le tradizioni degli italiani, usando la loro lingua in tutti gli affari ed anche quando conversano in slavo, si servono d'una quantità di termini tecnici prettamente italiani, aggiungendovi solo delle desinenze, indispensabili per la pronunzia. Sostenere quindi che la lingua parlata dai nostri contadini è la croata è completamente falso, poiché esaminandola accuratamente vi si riscontra almeno il 60 p. c. di vocaboli italiani. Se si osservano poi i cognomi delle famiglie slave, risulta chiaramente che una forte percentuale degli stessi è d'origine prettamente italiana; ben pochi hanno radici slave. Parecchi cognomi derivano inoltre dalle località abitate da quei contadini, che costretti da numerose pressioni a cercare un tempo altrove una sede, per abitarvi, dissodarono nuovi terreni, praticando nuove piantagioni. Un numero non indifferente di cognomi deriva poi da nomi, ai quali veniva aggiunta la desinenza finale ch o ov, per indicare p. e. il figlio di Stefano — Stefanich o ov della famiglia di Antonio — Antunov. Potrei citare moltissimi altri esempi a sostegno della mia tesi.

I nostri slavi si adattano perciò con molta facilità all'insegnamento della lingua italiana ed io sono convintissimo che se essi venissero interrogati su tale argomento, in schiacciante maggioranza preferirebbero la scuola italiana alla slava, tantopiù poiché ormai comprendono che l'italiano sarà loro indispensabile nelle relazioni con le autorità italiane, inoltre durante il futuro eventuale servizio militare ed in mille altre contingenze; sanno che potranno parlare senza alcuna restrizione in loro lingua in famiglia e prevedono che appresa bene la lingua italiana ne potranno imparare altre con maggior facilità, a tutto loro vantaggio.

S'istituiscano dunque nuove scuole nei paesi slavi però con lingua d'insegnamento italiana, aggiungendovi come facoltativa la slava invece della tedesca.

ROBUR.

MUNICIPIO DI POLA

Sezione I. N. 6473 19.

Avviso di concorso

Fino al 30 giugno p. v. è aperto presso questo Municipio il concorso a un posto di ingegnere comunale con stipendio previsto nella IX e con promozione fino alla VII classe di rango di questo Comune e col sussidio di carriera ed il suoli una volta tanto nell'ammontare e nella forma come lo Stato lo assegna, durante la guerra, ai suoi dipendenti.

Il concorrente dovrà presentare entro quel termine la sua istanza all'Ufficio esibibili di questo Comune corredata dalle seguenti tre documenti:

a) della fede di nascita da cui si rileva non aver egli oltrepassata l'età di 40 anni;

b) del certificato d'incollato presso un Comune del Regno o delle Province edomite;

c) da altro certificato che comprovava aver egli assolto con buon esito il politecnico o sostituti i relativi esami e avere una pratica di almeno due anni;

d) dei certificati atti di condotta politico-morale tre copie.

Quora il concorrente potrà dimostrare di essere stato in servizio dello Stato, d'una Provincia e d'altro Comune per un tempo non inferiore di 10 anni, egli vorrebbe ingradito subito nel primo gradino dell'VIII classe di detto organico, accordandogli in questo caso 5 anni di questo tempo nel computo della relativa pensione.

Dalla Giunta comunale amministrativa

Il presidente

dott. STANICH

Società dei proprietari di stabili

Comunicazioni

A tenore della nuova ordinanza sulla regolazione di gli affitti, si può domandare che la pigione siora pattuita in corone venga corrisposta nell'eguale ammontare in lire e cioè già dal 1. di luglio in poi senza lettera raccomandata od altra formalità.

Per Pola non è ammissibile alcun aumento della pigione per contratti di locazione prorogati in forza dell'ordinanza, tranne la commutazione in lire. Per contratti nuovi è ammissibile un aumento massimo del 10 per cento della pigione media pagata dal locatario ingiustamente fra quella pagata il 1. agosto 1914 e quella patuita il 3 novembre 1918, esclusi i aumenti fatti successivamente a quell'epoca od buoni fatti prima, durante la guerra.

L'ordinanza non è applicabile per locali d'ercizio o d'alberghi o loro dipendenze e nei riguardi dei suddetti di Stati amici che alla data della sua entrata in vigore non occupano di persona l'ente locato; per Pola poi non è applicabile per locazioni di abitazioni la cui pigione superi l'importo di lire 2000 annue e di locali d'affari la cui pigione superi annuo lire 1400.

I signori membri di direzione sono avvertiti che la prossima seduta, anziché domenica, si terrà mercoledì 4 giugno a ore 19.

La Direzione.

CINE ITALIA  
Da oggi in poi si rappresenterà in questo primario salone il grandioso dramma d'avventure  
Romanzo d'un Ladro  
1500 metri di pellicola della celebre casa Ecstaly di Parigi

Avverto il P. T. pubblico che con oggi domenica ho RIAPERTO il

FORNO (ex Declava)  
Via Campomarzio Nro. 5  
assumo arrostiture per privati e scambio pane per farina.  
Devotissimo  
Luigi Declava

AVVISI COLLETTIVI

OFFERTE DI ALLOGGI

Cent. 3 la parola. Minimo cent. 30 (A)

Milanesi camera ammobiliata. Via S. Felicità 10, I 921A

Milanesi camera ammobiliata. Via Stanco 101 937A

Milanesi due stanze ammobiliata, ornata libera. Via Zuc. Umberto 9 937A

Milanesi elegante stanza ammobiliata ingresso libero. Piazza Porta S. Giovanni No 7, I 910A

Milanesi stanza ammobiliata. Via Epulo 18, I 949A

Milanesi stanza ammobiliata. Via Misera No 23, II sinistra 951A

Milanesi queritorio di camera, camerino e cucina. Via Sizzano 41, pianoterra 920A

Milanesi camera ammobiliata con due letti entrata libera. Via Diguano No 14 997E

Milanesi camera ammobiliata. Via Beccanich No 23, II sinistra 949A

Milanesi camera ammobiliata. Via Promontorio 1, I 968A

Milanesi da letto con salottino, aditanti, Via Tacca 21 971A

Milanesi cucina in soffitta. Via Lepanto 1, I 971A

Milanesi camera ammobiliata, entrata libera e salottino. Via Pescara 21 920A

Milanesi camera elegantemente ammobiliata Via Biadoglio 61, II 962E

Milanesi bella stanza ammobiliata, entrata libera. Via Putzara 31, I piano 994A

Milanesi Sono d'affittare: un queritorio di quattro camere, cucina, acqua, gas e riscaldamento. Offerta con indicazioni specifiche pretese e età all'azione sub. 990C

Milanesi Signorina desidero pratica commerciale, corrispondenza, realtistica, cercare quale direttore stabile. Offerta con indicazioni specifiche pretese e età all'azione sub. 990C

Milanesi Signorina preferisco pratica d'istitutrice e praticissima cancelliera. Ritestee solo su persona espansiva e seria. Offerta con indicazioni specifiche pretese e età all'azione sub. 990C

Milanesi Signorina pronunzio domestica. Restaurant Bonavia, Via Promontorio 3 936C

Milanesi ragazza o donna brava e pratica per formazioni alla scuola di casa. Boffa, Via Putzara No 1, Madrats 945C

OFFERTE DI LAVORO

Cent. 3 la parola. Minimo cent. 30 (C)

Ragazza per servizi coramio ongliti nell'abitazione. Via S. Felicità 10, I 921A

Ragazza domestica. Via Carducci 47, I sinistra 979C

Ragazza signorina dattilografa pratica commerciale, corrispondenza, realtistica, cercare quale direttore stabile. Offerta con indicazioni specifiche pretese e età all'azione sub. 990C

Ragazza pronunzio domestica. Restaurant Bonavia, Via Promontorio 3 936C

Ragazza o donna brava e pratica per formazioni alla scuola di casa. Boffa, Via Putzara No 1, Madrats 945C

BIGERNA DI LAVORO

Cent. 4 la parola. Minimo cent. 40 (D)

Milanesi onore, preferisco presso famiglia che occupo il tedesco. Indirizzare all'azione sub. 990C

Milanesi Impiegato lingua pratica cancelliera, trattativa libri, occupazione idoneo lavori magazzinaio, cerca posto. Offerto "Solerte" all'azione sub. 990C

VENDETE

Cent. 3 la parola. Minimo cent. 30 (E)

Yendonsi due quadri "Que Vadit". Giuseppe Fiorini. Piazza Verdi (n. 10) 839E

Yendonsi diversi vestiti quasi nuovi per signorina "Pavone" per l'estate da uomo Via Sant'Orti (N. 2) 865E

Yendonsi Via Sant'Orti vista al mare. Informazioni chiedere a Viegi, Via Masto 19 corte 864E

Yendonsi lampada gas, bollitore a due fiamme tavolo e una cassa. Via Sizzano 41, pianoterra 945E

Yendonsi orologio grande, nido, agaballo e altre. Via Flaminio 2, I 944E

Yendonsi letto di ferro con materassi. Via Tartini 5, II 952D

Yendonsi una vacca, due mestelle di zinco con fornelletto d'ottone, sassone per grangiole della capacità di due metri cubo e gabbi d'uccelli. Via Sissoo 34, I 891E

Yendonsi orologio bisacchi. Via Tartini 5, II sinistra 952D

Yendonsi grammofono con dischi. Lumina gas. Via Nullo Tommaso 51, I 973E

Yendonsi cappotto di 50 giorni. Via Lepanto No 22 965E

Yendonsi due matiti. Via Bradamante 977E

Yendonsi un lavamanio grande. Via Tartini No 18, pianoterra 979E

Yendonsi coperta imbottita quasi nuova, in un cappotto paglia 54 novissima in pelo scarpinatori 97 in buonissimo stato, una sedia alta per bambini, un paio coltelli-naghi bianchi. Via Sizzano 34, I 891E

Yendonsi alveare (cassa di api) moderna, cambiasi anche per comune. Sroboia, Verona, stanza Vodonsi. 809E

Yendonsi motocicletta 3 cilindri, a 12 hp vendita. Motorciclette "Polar". Via Promontorio 16 962E

ACQUISTI

Cent. 3 la parola. Minimo cent. 30 (F)

Cereanali utensili per gelati. Offerto all'azione sub. 967E

Stanco completo, singoli merli, lana cruda, crino animali, vegetali piccolo etc. Incendiarie "Polar". 962E

OGGETTI Rinvolti e Smarriti

Cent. 3 la parola. Minimo cent. 30 (G)

Yendonsi rubato scorso astinella d'oro con due clonodi, il proprietario si rivolge all'azione 9709

Operato smarriti portafoglio con documenti e tessera dell'farmacia del solo Bellona alla Via Diguano. Chi li rinvenisse è pregato portarli Via Sorgia 46, verso uncinà 9859

Martelli venne smarrito dal parro regina con due clonodi, il proprietario si rivolge all'azione. Manca generosa portandolo. Via Carducci 63, I 985G

Commercio ed industria

Cent. 10 la parola. Minimo Lire 1. (H)

Yendonsi tre tocchi saldati siti e quattro bastoni per informazioni Emilio Berzani, morosto 943E

La canzone di Piamò dedicata a S. M. il Re riportò grandioso successo, in vendita presso stabilimento Jastolini-Danzoni Port'Anza 962E

Ditta Marzari Via Sizzano 14. Grande assottimento con tele per la cretina all'ingrosso o al dettaglio prezzi moderatissimi 992E

Occasioni! V. d. m. s. r. di stoffa per abiti di bambini, una partita vestiti per la loro a prezzi ridotti. Soccorso Via S. S. 4, o. n. 12 992H

DIVERSI

Cent. 10 la parola. Minimo Lire 1. (I)

L'impetanza che i sezioni dipende nel mese, quanto della settimana del giorno che lo riprova. L'AZIONE è il giornale di gran lunga il più diffuso di Pola e della provincia. Per convincersi basterà intraprendere dal principio a trovarlo.

Scambiasi un paio scarpe bianchi pelle 26, con gialli siti 28. Via Carducci 21, II 995E

Maestro per impartire istruzioni elementari a una o più persone, circa giovani. Offerta con presenza all'amministrazione dell'Asolo sub. "Studio" 978E

INDIRIZZI RACCOMANDATI

TRUFFA: Per un mese ogni giorno Lire 30; ogni secondo giorno lire 20

Lezioni di pattinaggio

Ritrova preferita. Aperte dalle 6-12 e dalle 15 in poi. Domenica mercoledì e festo concerto della scuola della marina, dalle 18 in poi. 7

Ballo senza pattini

aperto dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 21. Domenica mercoledì e festo concerto con pattini dalle 18 in poi

Compagnia delle films Pola

Via Barbacani 7, Comera, vendita esclusiva noleggi. 8

Pattinaggio Minerva

Via Carlo Defranceschi 35. Concerto ai mercoledì e festo. Noleggio Pattini. Buffet assortito. 4

Sartoria Unione

Via della Specola 12, la più grande sartoria della Venezia Giulia con ricco assortimento di stoffe. Sartoria civile, militare e signora 14

Libreria Schmidt, Foro 12

Grande assortimento: grammatiche, dizionari, libri istruttivi, riviste, politici, romanzi. Assumono ordinazioni.

Caffè "Eden"

Via S. S. Seralmente concerto sostenuto da una scelta orchestra, ritrovo preferito, gelati alla napoletana

Livito

giornalmente fresco, al minuto e all'ingrosso, ricevevi nel negozio Via S. S. 16

Sapete qual'è la più umana la più semplice la più elegante artista da cinematografo?

Bianca Stagno Bellintoni

Questa bellintona a brava artista dell'arte muta Interpreti lunedì 2 giugno 1919 al

Cine IDEAL

il grandioso capolavoro edito dalla Casa film di Roma, intitolato

Lolita la sigaraia spagnuola

Oggi per l'ultima girata si rappresenterà la brillantissima commedia

I nostri villici

Interrati: Camillo De Roco 7.1.12 (1.1.12)

AVVISO

Tutti gli industriali (caffettieri, pasticceri, gelatieri, fabbricanti di sciropi, biscotti ecc.) che abbisognano dello zucchero per il loro esercizio sono pregati di rivolgersi oggi domenica dalle 10-13 nel Deposito di Massimiliano Volcher in via G. Carducci 4 A per stabilire detto fabbisogno onde poter poscia presentare all'autorità competente relativa domanda per il permesso d'importazione dello zucchero richiesto

Accasciali i sottoscritti partecipano agli amici e conoscenti la morte della loro amatissima

Elisabetta ved. Dessanni n. Artusi d'anni 87

avvenuta ieri alle ore 1.30 dopo lunga e penosa malattia.

I funerali seguiranno ogni domenica alle ore 13, partendo dall'ospedale provinciale. Pola, 4 giugno 1919.

Irene ved. Bergami, Francesco, Pietro (assenti) figli - Francesca ved. Lillenfeldt, sorella - Gerolamo Artusi, fratello - nonché i nipoti e gli altri parenti.

Witzi mar. Schiffrer

d'anni 22

Col cuore straziato per la perdita di questa affettuosa figlia e sorella, di questa sposa giovane ed amorevole, che si spense dando al mondo una nipotina, la famiglia ne dà annuncio a tutti i conoscenti, avvertendo chi intendesse parteciparvi che lunedì 2 giugno alle ore 6.30 nella chiesa della Madonna della Misericordia verrà letta una messa in suffragio dell'anima del defunta.

Pola, addì 31 maggio 1919.

Famiglia Rollinger

Consorzio dei trattori, osti, caffettieri, liquoristi ed albergatori in Pola

In base al deliberato del 28 maggio a. c., col quale venne aggiornato il Congresso, si invitano tutti i consorziati al Congresso generale che verrà tenuto mercoledì 4 giugno a. c. alle ore 9 ant. nella sala della trattoria Carlo a via Carducci N. 65, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Esposizione finanziaria ed approvazione del bilancio;

2. Approvazione del canone consorziale e tasse d'incorporazione;

3. Proposta di aggregazione degli attivisti alla Cassa amministrativa;

4. Nuovo elezioni della direzione ed eventuali altre cariche;

5. Eventuali.

Pola, il 31 maggio 1919.

Il Comitato.

NB. Qualora alle ore 9 ant. non si ragguagliasse il numero legale, si protrarrà alle ore 18 ant. con qualsiasi numero d'intervenuti.

Come deciso, la presente pubblicazione serve quale invito diretto.

Società di Navigazione a Vapore "Istria-Trieste" agenzia di Pola

AVVISO.

Col giorno di domenica 1. giugno a. c. viene rinviato il regolare servizio merci:

L'imbarco delle merci seguirà a Pola:

Per Trieste: Tutti i giorni feriali accettati il sabato e vigilia di festa.

Per i Porti dell'Istria: Tutti i giorni feriali.

NB. Gli ordini d'imbarco vengono rilasciati dalle ore 15.30 sino alle 17.30.

Le merci potranno essere imbarcate a Pola sui piroscafi sino alle ore 18.

Per merci che vengono imbarcate dopo le ore 18 sarà da pagarsi una tassa straordinaria di Lit. 3.50.

Orario d'ufficio dell'Agencia di Pola:

Giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30. Domenica e festo dalle 9 alle 11.

Pola, 31 maggio 1919.

L'Agencia della Società di navigazione a vapore "Istria-Trieste" di Pola

Via Kandler N. 54. Telefono N. 68.

L' "Azione" esce giornalmente alle 5 ant.

Consegna della medaglia al valore al ten. col. Marinelli.

PISINO, 31. — Iersera S. A. R. il duca d'Acosta ha fatto la solenne consegna della medaglia al valore al ten. col. Marinelli del 34 regg. artiglieria.

Sulla vasta piazza Garibaldi erano schierate le truppe e la scolaranza; dalle tribune assistevano le autorità militari e civili. Il duca d'Acosta fu palcoscenico d'onore dei generali e da uno stuolo di altri ufficiali. Dopo aver pronunciato un nobilissimo discorso il duca ha consegnato la grande onorificenza all'eroico artigiere.

Cortesie Hall-nò fra i croati di Pisino. Sotto questo titolo "Il Giornale d'Italia" pubblica la seguente corrispondenza: PISINO, 29. — Lo spirito delle popolazioni che il nostro buon diritto ed il felice esito della guerra hanno raccolto sotto la nostra guida, va desunto più che da manifestazioni aperte ed ufficiali, da tanti piccoli fatti da mille piccole e famularie, apparentemente di scarsa importanza.

Merita di essere segnalato, da questo punto di vista, il contegno tenuto dai giovani candidati agli esami di maturità del liceo croato di Pisino, alunni tutti di età prossima alla ventina e però più suscettibili di essere imbevuti dalla propaganda anti-italiana che non si mette di essere tanto nei cuori di un'intera nazione. Il direttore dell'istituto intanto, prima che si chiudesse la sessione straordinaria, volle manifestare pubblicamente al Commissario italiano i migliori ringraziamenti ed i più entusiasti ossequi per il Governatore e il Principe il quale volle ascoltare le preghiere di questi alunni. Il direttore stesso, sloveno jugoslavo, ma gelosamente dichiarò esplicitamente che tanto lui quanto i professori avevano tanto del Governo italiano, quanto della presidenza della sessione d'anni ad un docente italiano, volesse creare tutte le difficoltà possibili agli scolari croati; che però si dovettero ben presto ricredere, vedendo che tanto il rappresentante del Governo italiano a Pisino; quanto il funzionario incaricato della presidenza si mostrarono sempre generosi e benevoli. Per questo professori e scolari (entusiasti in deglutizione) pienamente scaldati, espressero la loro gratitudine al Governatore d'Italia.

Fatto ancor più significativo: gli attestati che erano stati dapprima dattiloscritti, furono fatti stampare per desiderio degli scolari ed a loro spese. F' da notare che lo stemma sabauda vi fu messo unicamente per iniziativa dei giovani, i quali si erano accordati col insegnante croato.

Episodi simili, siano ad attestare che non sempre l'opera di persuasiva pacificazione compiuta in queste terre trova degli ingrati e che molto v'è da attendere da una politica di ferma benevolenza e di giustizia congiunta a disciplina.

Il 24 maggio a Grisignana

GRISIGNANA, 29. Anche Grisignana e i rispettivi sottocomuni festeggiarono in modo serio e dignitoso il quarto anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, esaltando principalmente l'olocausto generoso di tante giovani esistenze cadute per la redenzione. Alle 8 del mattino vi fu la messa alla quale intervennero tutte le autorità civili e militari, la scolaranza accompagnata dai propri docenti, nonché una gran massa di popolo.

Finita la cerimonia il parroco Don F. Visentini tenne un bellissimo discorso occasionale. Dopo di ciò si andò a pellegrinaggio al cimitero per onorare i soldati italiani morti a Grisignana. Delle onoranze riuscirono imponenti ad onta della pioggia che cadeva lasciando impassibili i cittadini che non abbandonarono il pae luogo prima che la cerimonia non avesse termine. Impartita la benedizione, fu deposta dal tenente Basso sulla tomba del soldato defunto una girlanda offerta dalla compagnia del Presidio.

La tomba fu poi letteralmente coperta di fiori freschi da parte della scolaranza e della popolazione. Nell'aula scolastica il dirigente Dorigo tenne un folto e patriottico discorso alla scolaranza. Furono spiccati telegrammi a Sua Maestà il Re e ai delegati italiani a Parigi.

Pro mutilati. Per iniziativa dei giovani Grisignanesi si tenne il giorno di domenica 25 et. c. una grande festa da ballo pro mutilati, che riuscì magnificamente bene. Tanto, che si poté spendere netta Lire 4000 al Commissariato Civile di Parenzo. Un ringraziamento speciale al marescialle Moretti Luigi che tanto premurosamente si prestò affinché tutto procedesse bene.

Altri consimili balli tenuti nei sottocomuni riuscirono perfettamente bene e fruttarono un cospicuo importo che fu speso pure al Commissariato Civile di Parenzo.

Direttore: Dott. Antonio De Berti. Gerente responsabile: Bernardo Staffetta. Tipografia della "Società Editrice L'AZIONE".

### Libreria Schmidt

**Manuali Hoepli:**  
Motori ad esplosione, gaz, scoppio, tornitore meccanico, fresatore operaio elettrotecnico, automobilista, capitano marittimo, macchinista navale, diversi ricettari.

### GHIACCIAIE

grandi e piccole  
per la conservazione di carni fresche e salate, adatte per trattorie, macellerie, prosciutti, famiglie  
nonché ghiacciaie di birra  
in vendita presso il  
Laboratorio fabbro-meccanico  
Scamperle - Via Lucea 1

Si eseguono lavori di riparazione di apparati di birra e accessori, ghiacciaie vecchie ecc.

### 4 ORE!

di divertimento per 50 centesimi ogni domenica, mercoledì e feste intermedie, al  
**Pattinaggio Excelsior**  
Musica della marina  
**Ballo senza pattini**  
per gli spettatori  
Buffet assortito  
Birra fresca

### La LAVANDERIA A VAPORE

in VIA SISSANO N. 1  
avverte la spelt. Clientela, il P. T. Pubblico e i signori ufficiali che assumono l'imbiancatura e stiratura dei vestiti e uniformi bianche, consegnando con sollecitudine ed a prezzi miti.  
GRASSI e BENEDETTI.

E' arrivato il latte condensato con zucchero, la solita marca

## NUTRICE

a Lire 3.- al vaso  
PASTICCERIA CLAI, Via Sergia 13

### STABILIMENTO BAGNI TERMALI

di SANTO STEFANO (Venezia Giulia)  
Aperto dal 1. Giugno a tutto Settembre - Colatoria Postalo-Lavado - Indirizzo telegrafico: Montona.  
Pace in amena e pittoresca situazione, con acque e fanghi termali di ricchezza della epoca romana, studiato da molti medici e naturalisti insigni, fra cui gli illustri avv. de HAUER, Dr. LORENZETTI e Dr. GHERSA, abbinamento del KANDLER, DE FRANCESCHI e del prof. BERNARDO DE BENUSSI. — Temperatura costante fra i 29.30 R. 36.35 C. Stazione ferroviaria: PINGUENTE linea Trieste-Pola. Bagni SANTO STEFANO LAVADO. Inca Trieste-Parenzo. — Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Direzione dello Stabilimento.

### ATELIER SCHRECKER

Via Specola 10 (Monte Zaro)  
Studio artistico fotografico, l'unico e il più ricercato sulla piazza. — Lavoro inappuntabile e corrispondente a tutte le esigenze.

## Tutti al Cine Leopoldo

### IL CONTE DI MONTECRISTO

VII giunge il settimo episodio della sua tragica vita tutta piena di drammaticità:  
**PREZZI NORMALI**  
Soltanto oggi e domani lunedì

dove attraverso mille, le più appassionante e turibonda peripezie, il protagonista del capolavoro

## Novità per Pola

### Tutti al PATTINAGGIO MINERVA

Oggi domenica 1. giugno dalle 5 (17) alle 11.30 (23.30) p.

## Grande Ballo campestre

senza pattini. Il pattinaggio sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato alla veneziana. Il buffet offrirà dolci, cioccolate, caffè, tè, limonate al ghiaccio, gelati, birra, vini italiani e della prima cantina di Farenzo. — Concerterà la banda cittadina polesa. Ingresso: Signori cont. 50, Signorine e Signore cont. 20

### Tutti al Pattinaggio Minerva domenica 1. giugno

## Novità per Pola

### Aranci, limoni, Frutta seche

soltanto all'ingrosso trovansi nel magazzino  
Via Stovagnaga 9 - Pola  
Rodolfo Valmarin  
Si effettuano spedizioni anche in provincia  
Il direttore e i redattori del giornale non assumono nessuna responsabilità né per la forma né per il contenuto dei comunicati e delle inserzioni.

La ditta **IGNAZIO STEINER** rende noto al p. t. pubblico di aver ricevuto un

## Grande assortimento in confezioni da uomo, signora e bambini

Biancheria Maglieria  
Recenti modelli! Lavoro esatto!  
Prezzi convenienti!  
Giornalmente nuovi arrivi.

## IGNAZIO STEINER

TRIESTE POLA GORIZIA

## PIRELLI & C. - MILANO

Filiale di Trieste  
Piazza Guglielmo Oberdan N. 1

Articoli tecnici e Sanitari in gomma ed ebanite TUBI — TACCHI Tessuti gommati Impermeabili Articoli di amianto	PNEUMATICI PIRELLI per velc'piedi Motociclette Automobili Aeroplani Gomme piene per camion ed autoveicolo	Conduttori e cavi elettrici isolati Materiali isolanti ed accessori in gomma ed ebanite per impianti elettrici
---	---	---

Quaderni si acquistano nella Cartoleria F. Rocco, Via Giulia 1

## LATTERIA CASCINA POLESE

Centrale via Promontore N. 1 (vis à vis il Teatro)  
Filiali in Via Sadoglio N. 24 ed in Via Pramuda N. 37 (casa Mesnik).  
Domenica 1 giugno a. c. apertura della filiale in Via degli Arditi N. 3, dietro la R. Caserma di Marina, con vendita di latte fresco 2 volte al giorno.  
Nelle dette filiali si può prelevare pure il latte fessato per bambini.